

IL CONSIGLIO D'EUROPA HA RICONOSCIUTO UNA VIOLAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA

Troppi medici obiettori, il bluff della 194

Nessuno controlla l'applicazione della legge sull'aborto. Il servizio non è garantito

IL CASO

ISABELLA VILLA

SEMPRE più medici obiettori, sempre meno interruzioni volontarie di gravidanza, sempre più aborti spontanei. «Che forse così spontanei non sono», azzarda Silvana Agatone, ginecologa all'ospedale Pertini di Roma e presidente della Laiga, la Libera associazione dei ginecologi per l'applicazione della legge 194. «Sempre più donne - spiega - si presentano in ospedale con un aborto in corso per effettuare il raschiamento, donne che potrebbero aver assunto dei farmaci per provocare da sé l'interruzione di gravidanza non essendo riuscite ad ottenere assistenza medica». Già, perché in Italia abortire, almeno in alcune regioni, è diventato quasi impossibile. «La legge 194 del 1978 - spiega il medico - è stata promulgata, ma nessuno ha sorvegliato che venisse effettivamente applicata. Anche il Consiglio d'Europa ha riconosciuto una violazione dell'Italia in questo senso. Nelle scorse settimane, il Comitato europeo dei diritti sociali ha ufficialmente riconosciuto che l'Italia

PIÙ ABORTI SPONTANEI
L'allarme: potrebbero essere le donne a provarli

viola i diritti delle donne che alle condizioni prescritte dalla 194/78 - intendono interrompere la gravidanza». E questo per l'elevato e crescente numero di medici obiettori di coscienza.

In Italia l'obiezione nei confronti della legge 194/78 è praticata dal 70% dei ginecologi, una percentuale che raggiunge il 91,3% nel Lazio. «La normativa prevede che ogni ospedale abbia un reparto con ginecologi non obiettori, ma questo non è mai stato attuato - sottolinea la ginecologa - Per assicurare il servizio, tante strutture chiamano medici dall'esterno, "ginecologi a gettone", per gli interventi programmati o per le interruzioni con la pillola RU. La situazione si complica quando si tratta di aborti terapeutici, quelli consentiti per gravi motivi di salute della mamma o del feto dopo il terzo mese di gravidanza. In questo intervento viene indotto un mini travaglio e la paziente ha bisogno di assistenza medica prolungata nel tempo che un "esterno" non può garantire e necessita di una struttura ospedaliera adeguata». Che nel nostro Paese sono veramente poche. «Al Pertini - spiega la dottoressa Agatone - siamo 19 ginecologi, solo due i non obiettori e la nostra vita non è semplice. Gli aborti sono interventi non rinviabili perché non si può andare oltre il termine dei 90 giorni, ma capita che al momento dell'intervento non ci sia personale di sala operatoria e così il servizio ricade completamente sulle nostre spalle. Il nostro è un servizio civile, se un medico non se la sente di praticare interruzioni di gravidanza, invece di fare l'obietto, può sempre scegliere un'altra specializzazione. Il ministro della Salute Lorenzin sostiene che i medici non obiettori "sono pochi ma ci bastano", in realtà non è così».

«Oggi non c'è più bisogno di riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza in quanto chi contesta l'accettabilità morale dell'interruzione

di gravidanza può sempre scegliere una specializzazione che non prevede questa pratica», fa eco la Consulta bioetica onlus che ha lanciato per il terzo anno la sua campagna "Il buon medico non obietta", volta a cancellare l'articolo 9 della legge, quello che prevede appunto l'obiezione di coscienza. E a fronte di tante difficoltà, in Italia si verifica un ritorno all'aborto clandestino. «Il ministero della Salute non ha dati in proposito - sottolinea Silvana Agatone - ma è una pratica diffusissima soprattutto tra le straniere: costrette a viaggi lunghissimi per trovare un centro che pratica l'aborto, spesso arrivano fuori tempo. Vengono respinte e di loro poi si perde ogni traccia». E poi c'è quell'aumento esponenziale di aborti spontanei. Che forse così spontanei non sono e che potrebbero rappresentare un serio pericolo per la salute delle donne.

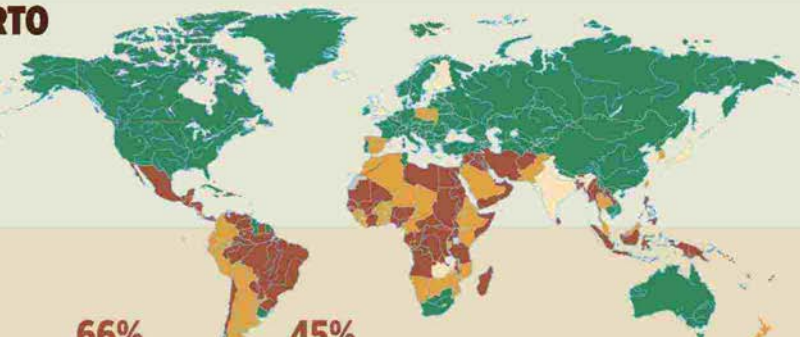
In questo contesto si leva anche la voce del Comitato Pro Vita che punta all'abrogazione della legge 194. Sulla falsariga di quanto accade anche negli Stati Uniti, gruppi di preghiera arrivano a riunirsi davanti ai cancelli degli ospedali nei giorni dedicati alle interruzioni di gravidanza per esercitare pressioni psicologiche sulle donne che si apprestano ad abortire. A volte addirittura cercano di impedire l'accesso in ospedale. Contro di loro il Coordinamento "Io Decido": «Il nostro obiettivo è quello di difendere la libera scelta delle donne sulla propria vita e dire basta ai gruppi di preghiera dinanzi agli ospedali e per difendere la laicità dei beni comuni», è il credo. «Non vogliamo che chi sceglie di abortire sia sottoposta a pressioni psicologiche».

villa@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

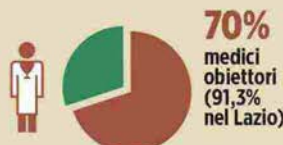
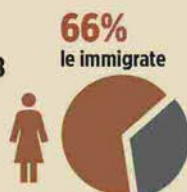
IL MONDO E LE LEGGI SULL'ABORTO

- Nessuna restrizione (entro le 12 settimane)
- Valutazione caso per caso
- Nessun divieto ma alcune limitazioni
- Esplicito divieto con eccezioni



La situazione in Italia

234.801 In 20 anni diminuiscono del 54,9% le interruzioni di gravidanza



Spagna

La legislazione spagnola in materia d'aborto rischia di retrocedere di decenni a seguito della proposta di legge avanzata dal Ministro di Giustizia Alberto Ruiz Gallardon. Se passasse la proposta del Governo l'interruzione di gravidanza sarebbe in sostanza vietata in territorio spagnolo eccetto in caso di violenza sessuale e di rischio per la salute fisica e psichica della donna

Francia

Percorso più facile: la proposta di modifica della legge del 1975 cancella la condizione per cui una donna deve essere in stato di "estremo disagio" per ricorrere all'aborto. Oggi, in Francia più di 220 mila gravidanze vengono interrotte volontariamente ogni anno e circa una donna su tre ha fatto ricorso all'aborto almeno una volta nella sua vita

Regno Unito

In Gran Bretagna non è previsto l'aborto volontario, ma una donna può interrompere la gravidanza se due medici attestano il rischio per la sua vita o per le condizioni psico-fisiche del nascituro. Nel settembre 2013 è inoltre esploso il caso degli aborti selettivi, motivati cioè dal sesso del feto, illegali nel Paese ma ugualmente praticati

3 DOMANDE SULLA LEGGE 194

Risponde la Laiga, Libera associazione di ginecologi

Quando può essere praticata l'interruzione volontaria?

Entro i primi 90 giorni dal concepimento, quando il proseguimento della gravidanza rappresenti un rischio per la salute fisica o psichica della donna, in relazione o alle condizioni economiche, o sociali, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento

Si può interrompere la gravidanza dopo quel termine?

Sì, quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; quando siano accertate anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna

Cosa fare nel caso il proprio ginecologo sia obietto?

La donna può rivolgersi alla Laiga per avere il nome di un medico non obietto e denunciare la struttura sanitaria che non è stata in grado di fornire il trattamento previsto dalla legge